

## PIETA' POPOLARE e LITURGIA

Direttorio della Congregazione per il Culto

Iddio nella sua provvidente sapienza, per attuare il piano della salvezza, assegnò a Giuseppe di Nazareth, “uomo giusto” (cf. Mt 1,19), sposo della Vergine Maria (cf. ibid. ; Lc 1,27), una missione di particolare importanza: introdurre legalmente Gesù nella stirpe di Davide da cui, secondo la promessa (cf. 2 Sam 7,5-16; 1 Cr 17,11-14), doveva nascere il Messia Salvatore, e fungere da padre e da custode nei suoi confronti.

In virtù di questa missione san Giuseppe intervenne attivamente nei misteri dell'infanzia del Salvatore: ebbe da Dio la rivelazione dell'origine divina della maternità di Maria (cf. Mt 1,20-21) e fu testimone privilegiato della nascita di Gesù a Betlemme (cf. Lc 2,6-7), dell'adorazione dei pastori (cf. Lc 2,15-16) e dell'omaggio dei Magi venuti dall'Oriente (cf. Mt 2,11); compì il suo dovere religioso nei confronti del Bambino, introducendolo con la circoncisione nell'alleanza di Abramo (cf. Lc 2,21); secondo le prescrizioni della Legge, presentò il Bambino al Tempio, lo riscattò con l'offerta dei poveri (cf. Lc 2,22-24; Es 13,2.12-13) e, pieno di stupore, ascoltò il cantico profetico di Simeone (cf. Lc 2,25-33); protestò la Madre e il Figlio dalla persecuzione di Erode riparando in Egitto (cf. Mt 2,13-23); si recava ogni anno a Gerusalemme con la Madre e il Bambino per la festa di Pasqua e partecipò, sgomento, alla vicenda dello smarrimento di Gesù, dodicenne, nel Tempio (cf. Lc 2,43-50); visse nella casa di Nazareth, esercitando la sua autorità paterna nei confronti di Gesù, che gli era sottomesso (cf. Lc 2,51), istruendolo nella Legge e nell'esercizio del mestiere di falegname.

Lungo i secoli, soprattutto i recenti, la riflessione ecclesiale ha messo in luce le virtù di san Giuseppe, tra le quali rifulgono: la fede, che in lui si tradusse in adesione piena e coraggiosa al progetto salvifico di Dio; l'obbedienza solerte e silenziosa alle manifestazioni della sua volontà; l'amore e l'osservanza fedele della Legge, la pietà sincera, la fermezza nelle prove; l'amore verginale verso Maria, il doveroso esercizio della paternità, il nascondimento operoso.

La pietà popolare comprende la validità e l'universalità del patrocinio di san Giuseppe, “alla cui premurosa custodia Dio ha voluto affidare gli inizi della nostra redenzione” e i “suoi tesori più preziosi”. Al patrocinio di san Giuseppe si affidano: l'intera Chiesa, che il Beato Pio IX volle posta sotto la speciale protezione del santo Patriarca; coloro che si consacrano a Dio scegliendo il celibato per il Regno dei cieli (cf. Mt 19,12): essi “in san Giuseppe hanno un tipo e un difensore della integrità verginale”; gli operai e gli artigiani, dei quali l'umile carpentiere di Nazareth è ritenuto singolare modello; i moribondi, perché secondo una pia credenza, san Giuseppe fu assistito, nell'ora del suo transito, da Gesù e da Maria.

La Liturgia, celebrando i misteri della vita del Salvatore, soprattutto quelli della nascita e dell'infanzia, commemora spesso la figura e il ruolo di san Giuseppe: nel tempo di Avvento; nel tempo di Natale, in particolare nella festa della Santa Famiglia; nella solennità del 19 marzo; nella memoria del 1° maggio.

Il nome di san Giuseppe ricorre nel Comunicantes del Canone Romano e nelle Litanie dei Santi. Nella raccomandazione dei moribondi è suggerita l'invocazione del santo Patriarca e, nella stessa circostanza, la comunità prega perché l'anima del moribondo, partita da questo mondo, trovi dimora "nella pace della santa Gerusalemme con la Vergine Maria, Madre di Dio, con san Giuseppe, con tutti gli Angeli e i Santi".

Anche nella pietà popolare la venerazione di san Giuseppe occupa un largo spazio: in numerose espressioni di genuino folklore; nella consuetudine, stabilitasi almeno sin dal secolo XVII, di dedicare il mercoledì al culto di san Giuseppe, consuetudine alla quale si richiamano alcuni pii esercizi, come i Sette mercoledì in onore di lui; nelle pie invocazioni che fioriscono sulle labbra dei fedeli; in formule di preghiera, quale quella composta da papa Leone XIII "A te, beate Joseph", che non pochi fedeli recitano quotidianamente; nelle Litanie di san Giuseppe, approvate da san Pio X; nel pio esercizio della corona delle Sette angosce e sette allegrezze di san Giuseppe.

Il fatto che la solennità di san Giuseppe (19 marzo) cada in Quaresima, in cui la Chiesa è tutta intesa alla preparazione battesimale e alla memoria della Passione del Signore, determina qualche difficoltà di armonizzazione tra Liturgia e pietà popolare. Pertanto, le tradizionali pratiche del "mese di san Giuseppe" saranno sintonizzate con il tempo liturgico dell'Anno. Il rinnovamento liturgico, infatti, ha approfondito nei fedeli la coscienza del significato del periodo quaresimale. Operati i dovuti accomodamenti nelle espressioni della pietà popolare, è peraltro da favorire e diffondere la devozione a san Giuseppe, avendone costantemente presente l'"insigne esempio, che supera i singoli stati di vita e si propone all'intera comunità cristiana, quali che siano in essa la condizione e i compiti di ciascun fedele" (*Da Direttorio della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti*).